

FILOSOFI DEL NULLA

STUDIES IN JAPANESE PHILOSOPHY

Takeshi Morisato, *General Editor*

1. James W. Heisig, *Much Ado about Nothingness: Essays on Nishida and Tanabe* (2015)
2. Nishitani Keiji, *Nishida Kitarō: The Man and His Thought* (2016)
3. Tanabe Hajime, *Philosophy as Metanoetics* (2016)
4. Sueki Fumihiko, *Religion and Ethics at Odds: A Buddhist Counter-Position* (2016)
5. Nishida Kitarō, *La logica del luogo e la visione religiosa del mondo* (2017)
6. James W. Heisig, *Filosofi del nulla. Un saggio sulla scuola di Kyoto* (2017)
7. Nishitani Keiji, *Dialettica del nichilismo* (2017)
8. Ueda Shizuteru, *Zen e filosofia* (2017)
9. Nishida Kitarō, *Autoéveil. Le système des universels* (2017)
10. Jan Gerrit Strala, *Der Form des Formlosen auf der Spur. Sprache und Denken bei Nishida* (2017)
11. Nishitani Keiji, *La religione e il nulla* (2017)

Filosofi del nulla

Un saggio sulla scuola di Kyoto

JAMES W. HEISIG

Edizione italiana a cura di

Enrico Fongaro
Carlo Saviani
Tiziano Tosolini



CHISOKUDŌ

Cover design: Claudio Bado

Copyright © 2017, Chisokudō Publications

Edizione originale: *Philosophers of Nothingness: An Essay on the Kyoto School*, University of
Hawai'i Press, Honolulu 2001

Prima edizione italiana: L'Epos, Palermo 2007

ISBN: 978-1542719346

Nagoya, Japan

<http://ChisokudoPublications.com>

Indice

Introduzione all'edizione italiana	9
Orientamento	
1 La scuola di Kyoto.	15
2 La filosofia giapponese come filosofia mondiale.	20
3 Lo sfondo storico della filosofia occidentale in Giappone.	24
4 I presupposti dei filosofi di Kyoto	28
5 La questione della lingua	34
6 Lo studio della scuola di Kyoto in Occidente.	39
7 Disposizione del materiale	42
Nishida Kitarō (1870–1945)	
8 Vita e percorso culturale	49
9 Lo stile filosofico di Nishida	53
10 Un'avventura di idee	59
11 La ricerca dell'assoluto	64
12 L'assoluto come esperienza pura.	68
13 L'assoluto come volontà	75
14 L'autoconsapevolezza	79
15 L'azione-intuizione e il conoscere-diventando.	83
16 Arte e morale in quanto autoespressioni	88
17 Il nulla assoluto	95
18 Identità e opposizione	99
19 Il mondo storico	105
20 La logica del luogo	110
21 Soggetto, predicato e universale	115
22 Il sé e l'altro	121
23 Amore e responsabilità.	126
24 Cultura giapponese e cultura mondiale	130
25 La svolta verso la filosofia politica.	136
26 Rudimenti di una filosofia politica.	143
27 Religione, Dio e correlazione inversa	149

Tanabe Hajime (1885–1962)

28	Vita e percorso culturale	159
29	Lo stile filosofico di Tanabe	164
30	L'esperienza pura, la conoscenza oggettiva, la morale	167
31	La pura relazione, la mediazione assoluta	172
32	Una nuova interpretazione del nulla assoluto	175
33	Le origini della logica della specie	180
34	La specie e il mondo socio-culturale	185
35	La specie e la nazione	191
36	Un nazionalismo ambivalente	197
37	Critiche al nazionalismo di Tanabe	204
38	Critiche alle ingenuità politiche di Tanabe	210
39	Risposta alle critiche	215
40	Il pentimento	222
41	Una filosofia del pentimento	226
42	La logica della critica assoluta	231
43	L'atto religioso e la testimonianza religiosa	237
44	Il sé e l'autoconsapevolezza	242
45	Una sintesi di religioni	250
46	Una dialettica della morte	256

Nishitani Keiji (1900–1990)

47	Vita e percorso culturale	265
48	Lo stile filosofico di Nishitani	271
49	Un punto di partenza nel nichilismo	275
50	La soggettività sorgiva	279
51	Una filosofia per il nazionalismo	282
52	La necessità storica	289
53	L'energia morale e la guerra a oltranza	294
54	Il superamento della modernità	300
55	La dimensione religiosa del politico	304
56	Il superamento del nichilismo	309
57	Dal nichilismo alla vacuità	313
58	La vacuità come posizione	318
59	La vacuità come terra natia dell'essere	322
60	L'ego e il sé	327
61	Il sé, l'altro e l'etica	333
62	Scienza e natura	341

63	Il tempo e la storia	347
64	Dio	350
65	Corporeità della consapevolezza	356
66	La critica della religione.	360
Prospetto		
67	Collocazione della scuola di Kyoto	369
68	Studio della scuola di Kyoto	372
69	Questioni per la filosofia mondiale	376
70	L'incontro tra buddhismo e cristianesimo.	381
71	Filosofia e religione, Oriente e Occidente	384
	Note.	391
	Bibliografia	473
	Indice generale	509

Introduzione all'edizione italiana

L'idea di scrivere un libro sulle figure guida della scuola di Kyoto se ne stava sul fondo della mia mente da molto tempo, molto più di quanto ami ricordare. Ciò che la tratteneva era, più di ogni altra cosa, la speranza che tra gli studiosi più competenti qualcuno si dedicatesse al progetto ed eventualmente chiedesse un aiuto. Era una speranza abbastanza ragionevole. Ci sono numerose persone adatte ad un compito del genere, e c'erano molte altre come me disposte a dare tutto l'aiuto possibile. Intanto però gli anni passavano e, se andava moltiplicandosi il numero di ricerche specialistiche sulla scuola di Kyoto, sia in Giappone che all'estero restava insoddisfatta l'esigenza di una sua presentazione generale. Alla fine, una serie di coincidenze mi persuase ad accettare la sfida.

Nel 1999 invitammo Raquel Bouso, una giovane studiosa dell'Università "Pompeu Fabra" di Barcellona, al nostro "Nanzan Institute for Religion and Culture" di Nagoya, per completare la sua traduzione spagnola di *Religion and Nothingness* di Nishitani Keiji. Venne accompagnata dai professori Amador Vega e Victoria Cirlot, e in quattro lavorammo per sei intense settimane alla revisione finale del lavoro, che fu pubblicato qualche mese dopo. Successivamente fui invitato come visiting professor alla "Pompeu Fabra", e lo staff dell'Istituto Nanzan mi incoraggiò ad accettare l'invito offrendosi di assumere per un intero anno tutti i miei incarichi. Una generosa sovvenzione della Ito Scholarship Foundation mi permise di acquistare una considerevole serie di testi, indispensabili per intraprendere il lavoro fuori del Giappone. L'intera collezione fu poi lasciata in dono alla "Pompeu Fabra", dove è ora a disposizione di tutti gli studiosi europei che si occupano della scuola di Kyoto.

Fu così che arrivai a Barcellona, dove grazie a delle condizioni di lavoro davvero ideali mi fu possibile completare questo libro. A parte l'organizzazione semplice dei capitoli e lo stile nel quale li ho presentati, devo ammettere che il lavoro di condensare dati e idee spesso mi ha dominato. Considerando i risultati, posso ora vedere le pieghe rigide dove pagine di scritti sono state pigiate in un solo paragrafo, e le cuciture dove intere pezze sono state semplicemente tagliate. Per il lettore semplicemente interessato alla filosofia giapponese del xx secolo, questa taglia può risultare un po' piccola; per quello più specialista, che ha già una familiarità con i temi in questione, temo che invece possa essere troppo grande.

Almeno in parte questa ambivalenza è dovuta al fatto che il progetto era realizzato su misura per il mio personale coinvolgimento nella questione. Fin dall'inizio cercavo di cogliere l'opportunità di distinguere ciò che davvero comprendevo della scuola di Kyoto da ciò che pensavo di aver compreso. Nel rivedere le note e le traduzioni che per anni ero andato compilando, mi resi subito conto che di tutto quel materiale, comprese le mie precedenti pubblicazioni sull'argomento, avrei potuto utilizzare molto meno di quanto avevo previsto. Troppe cose risultavano alquanto disinvolute o fuori luogo. Mi accorsi anche che c'era molta letteratura secondaria che meritava una più accurata attenzione e un giudizio più meditato di quanto fino ad allora le avessi dedicato. In ogni caso, lungo tutto il testo il mio interesse principale era quello di capire, per mia personale soddisfazione, le tre maggiori figure della scuola di Kyoto, Nishida, Tanabe e Nishitani. Dove potevo, capivo dalle loro stesse spiegazioni o da quelle dei loro principali interpreti; dove non capivo, cercavo di capire da me. Nelle note ho rivoltato la fodera per mostrare non solo le fonti consultate e le mie reazioni a molte di esse, ma anche il groviglio di fili e sfilacciature nascosti dietro i succinti resoconti e le nette linee della sagoma del testo.

In un primo momento, avevo pensato di attendere le reazioni all'edizione originale spagnola del libro, prima di redigerne una versione inglese, considerando che qualche critica in più e un po' di distanza

avrebbero potuto solo migliorare il testo. Ma a ripensarci, mi resi conto che la cosa migliore sarebbe stata quella di tradurre mentre avevo tutto ancora fresco in mente. Di conseguenza, non ci furono molte differenze rispetto all'originale spagnolo. Successivamente, nel 2003, apparve una traduzione rumena, anch'essa senza alcuna modifica. Pertanto, nel momento in cui si è presentata l'occasione di approntare un'edizione italiana, il libro aveva una propria vita che aveva reso impraticabili maggiori modifiche al testo. Al tempo stesso, è apparsa già una serie di importanti traduzioni italiane di opere della scuola di Kyoto. Qui sono state aggiunte nella bibliografia e nelle note.

A parte le questioni della composizione e i dettagli tecnici, resto sempre nella convinzione che nelle filosofie del nulla come quelle della scuola di Kyoto ci sia una saggezza da scoprire. Come ad ogni risveglio, essa arriva a scintille, che di solito finiscono per essere inghiottite nelle ordinarie convenzioni del pensiero. Ma quando queste scintille guizzano più vicine e più a lungo, l'oscurità del gergo filosofico comincia a far trapelare qualcosa di quella saggezza segreta. La mia sola scusante per infliggere una sintesi così lunga e tortuosa come questa, è la speranza di comunicare qualcosa dell'illuminazione che questi filosofi mi hanno procurato.

Oltre a tutti coloro che con i loro consigli e le loro risorse mi avevano aiutato a redigere e pubblicare la versione originale, i traduttori italiani, Enrico Fongaro, Carlo Saviani e Tiziano Tosolini, hanno meticolosamente setacciato il libro alla ricerca di incoerenze e sviste, producendone così l'edizione più aggiornata. La pazienza nel rivedere ciascuno il lavoro degli altri e nel sopportare i miei interventi è un modello di coscienza critica. Davvero non ho parole per ringraziarli.

James W. Heisig
Nagoya, Japan
15 ottobre 2005